

S. Stefano Camastra

Palazzo Trabia, sale aperte ai giovani per lavorare on line

L'esecutivo Re apre al progetto nazionale "South Working" che punta a far ritornare i giovani al Sud.

Pag. 33

S. Stefano Camastra, lavorare da remoto per varie imprese

Palazzo Trabia, sale aperte dal Comune ai giovani del progetto South Working

Il sindaco Re: «Un'esperienza pilota per far tornare i giovani al Sud»

Rosario Raffaele

S. STEFANO DI CAMASTRA

Lo storico Palazzo Trabia, sede del Museo della Ceramica e dell'Esposizione archeologica dei Nebrodi d'imminente inaugurazione, è diventato anche un punto di riferimento per la condivisione del progetto nazionale "South Working" (collegato alla [Fondazione "Con il Sud"](#)) all'interno del quale opera già opera una giovane studiosa palermitana Elena Militello che, formata alla Bocconi di Milano, dopo due dottorati negli Stati Uniti ed in Germania, lavora ora come ricercatrice presso l'Università del Lussemburgo. La novità di questo progetto, alimentata dal momento pandemico, consiste nel potere svolgere in Sicilia da remoto il proprio lavoro per aziende del nord o estere, con il vantaggio di lavorare nel proprio ambiente di origine, in questo caso il Sud.

Nel paese della ceramica la ricercatrice, con la collaborazione di Marco Arcuraci appartenente ad una famiglia stefanese, ha trovato appoggio nel sindaco Francesco Re, che ha messo a disposizione del progetto le sale espositive di quella che fu la dimora del Duca di Camastra, fondatore del paese. Arcuraci vive a Milano dove ha sede la multinazionale per la quale lavora, ma condivide pienamente il South Working in Sicilia. «In questo luogo – sottolinea – c'è la possibilità di lavorare con lo sguardo sulle Isole



Un prospetto dello storico palazzo Trabia Al computer la giovane ricercatrice palermitana Elena Militello



Eolie». In generale un numero crescente di giovani, stefanesi e non, vuole far parte del capitale umano da riportare al sud.

«Abbiamo voluto aprire il palazzo ad un'opportunità straordinaria e innovativa – dichiara il primo cittadino Francesco Re – trattandosi della possibilità di dar vita ad un progetto pilota, ossia quello di aprire i palazzi della cultura of-

«Ci stiamo prodigando per creare convenzioni con gli esercenti in modo da favorire il soggiorno nel paese»

frendo la possibilità di rientro attraverso lo smart working almeno ad alcuni dei cosiddetti cervelli in fuga. Attualmente – continua Re – sono circa 45000 i giovani siciliani che lavorano fuori dall'isola. Siamo disposti a soddisfare le esigenze di quanti condideranno quest'esperienza da noi, mettendo a disposizione il collegamento con la fibra, un sistema di trasporti per raggiungere gli aeroporti, una serie di altre opportunità. Ci stiamo prodigando con l'obiettivo di creare delle convenzioni con gli esercenti per favorire i giovani lavoratori nel soggiorno in questo luogo».

«Si tratta di un progetto di respiro nazionale – riflette a sua volta

Elena Militello – che ha già riscosso una vasta eco mediatica. Allo stato attuale, per quanto riguarda questo comune, risulta interessata una decina di giovani lavoratori, che vogliono, finito il periodo del lockdown, continuare ad operare da remoto nell'ambiente a loro più congeniale con il risultato di rimanere nella propria terra. Quello che chiediamo ai sindaci dei Comuni disposti ad ospitarci – chiarisce – risponde ad esigenze tecniche e logistiche come adeguata connettività Internet, la possibilità di raggiungere con precise modalità stazioni ferroviarie ed aeroporti ed uno spazio di lavoro condiviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA